



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 38 Anno 2019

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

2019 RAVELLO
14° Edition **LAB**

NUMERO SPECIALE

Atti XIV edizione Ravello Lab

*La cultura come risorsa
dello sviluppo locale*

*Una nuova alleanza
pubblico-privato*

Ravello 24/26 ottobre 2019



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria, Claudio Bocci

La cultura come risorsa dello sviluppo locale.
Una nuova alleanza pubblico-privato

8

Contributi

Maria Grazia Bellisario

Eredità culturale e comunità di paesaggio

16

Renzo Iorio

La cultura fa sistema

22

Patrizia Nardi

Il paesaggio, luogo di comunità

26

Erminia Sciacchitano

Rete globale su patrimonio culturale e cambiamento climatico

28

Panel 1:

Strumenti e metodi di Partenariato Pubblico-Privato per la valorizzazione delle risorse culturali

Cristina Boniotti

Partenariato Pubblico-Privato (P3) e Partenariato
Pubblico-Privato-Partecipato (P4) per i beni culturali

34

Carolina Botti

Esperienze pubblico-privato replicabili

40

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno

Dalla Convenzione di Faro alla programmazione
europea 2021-2027: nuove sfide e suggestioni

42

Francesco Cascino

Proposte

52

Cristina Chiavarino

La valorizzazione del patrimonio culturale alla prova
dell'innovazione sociale

54

Oriana Cuccu, Anna Misiani

Il settore culturale nella programmazione
della politica di coesione 2021-2027

60

Giuseppe Di Vietri

Cultura e Patrimonio culturale. Riflessioni costituzionalmente
orientate e diversi livelli di rapporto tra pubblico e privato

66

Paola d'Orsi, Francesca Neri

La valorizzazione delle risorse culturali attraverso il
potenziamento di capacità amministrativa e di progettazione

74

Ida Gennarelli

Appia Felix, un progetto pilota per lo sviluppo del territorio

78

Pietro Graziani

Brevi considerazioni sui risultati del Panel 1

84

Antonello Grimaldi

C'è vita in mezzo ai sassi

86

Manuel Roberto Guido

Un caso di coprogrammazione quale strumento per la definizione
di strategie di valorizzazione integrata del patrimonio culturale. Il
Programma MuSST#2 - Musei e Sviluppo dei Sistemi Territoriali

90

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

| | |
|---|------------|
| Francesco Moneta | |
| Come implementare le sponsorizzazioni e le partnership culturali? | 96 |
| Fabio Pagano | |
| “Forme speciali di partenariato” per forme speciali di patrimonio culturale | 100 |
| Maria Piccarreta, Alessandro Macchia | |
| Anfiteatro romano di Rudiae a Lecce ovvero quando una problema si trasforma in una grande opportunità | 104 |
| Daniela Protti | |
| Le politiche della Direzione Generale Autonomia e Cultura di Regione Lombardia per la valorizzazione del patrimonio e lo sviluppo di servizi e attività culturali | 108 |
| Adriano Solidoro | |
| Le biblioteche pubbliche e la partnership con il settore privato per lo sviluppo economico territoriale | 110 |
| Sergio Valentini | |
| Il ruolo del Sistema Camerale per la Valorizzazione della Cultura | 124 |

Panel 2: La valutazione delle *performance* economiche e sociali dell’offerta culturale

| | |
|---|------------|
| Francesco Caruso | |
| Valutazione delle <i>performance</i> economiche e sociali dell’offerta culturale | 134 |
| Alessandro Bollo | |
| Il rapporto tra strategia e valutazione: prove di integrazione e sfide future | 138 |
| Paola Raffaella David, Margherita Miali | |
| La valutazione della <i>performance</i> dei musei | 144 |
| Paolo Giulierini, Daniela Savy | |
| L’impatto sociale ed economico dei musei: l’esperienza del MANN e le ipotesi di miglioramento finalizzate alla valutazione delle <i>performance</i> | 150 |
| Rosa Alba Impronta | |
| La valutazione delle <i>performance</i> di un progetto di rigenerazione urbana | 158 |
| Samanta Isaia | |
| Misurare e raccontare le <i>performance</i> delle istituzioni culturali: verso il <i>reporting</i> integrato | 162 |
| Marcello Minuti | |
| Partenariato pubblico-privato nei beni culturali: una questione di ruoli e posizioni in campo | 166 |
| Stefania Monteverde | |
| Quando una politica culturale è efficace? Quando è democratica | 170 |
| Carlo Penati | |
| La valutazione multidimensionale e multi-stakeholder degli effetti e delle ricadute delle politiche culturali e il rischio dell’innovazione | 176 |
| Remo Tagliacozzo | |
| Zètema: un “Piano di Change” verso l’innovazione e la sostenibilità | 182 |

Appendice

| | |
|----------------------------------|------------|
| Gli altri partecipanti ai tavoli | 187 |
|----------------------------------|------------|

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

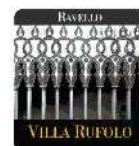
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Eredità culturale e comunità di paesaggio

Maria Grazia Bellisario



Forti delle Raccomandazioni della scorsa edizione di Ravello Lab, è più facile delineare un percorso logico, a circuito aperto, sulla realtà culturale che ci coinvolge tutti e ci stimola ancora una volta. Partirei da alcuni elementi di base. Esiste una qualità intrinseca dei patrimoni culturali – beni culturali, materiali e immateriali, beni paesaggistici, attività performative – di cui si è oramai, bene o male, ampiamente consapevoli. Esistono protagonisti ed attori navigati e informati del settore pubblico e dell’ampia e qualificata offerta privata.

Cresce la consapevolezza di queste qualità e, con essa, si raffina la domanda di fruizione, a livello generale e territoriale. Pur nei limiti di una ancora non soddisfacente intensità dei consumi culturali complessivi, che vanno certamente incentivati e sostenuti, si raffina una diffusa sensibilità per uno sviluppo territoriale sostenibile.

Le dotazioni finanziarie appaiono in ripresa, alcuni provvedimenti e opportunità (*Art Bonus*, *Tax credit*, progetti culturali nazionali, opportunità del quadro progettuale europeo...) cominciano a “girare” ed essere una realtà concreta.

Appare ora necessario ricomporre bene il quadro, attivare processi integrati di sviluppo, partendo dal rafforzare i percorsi virtuosi. Alcuni strumenti, anche teorici, sono già sul campo: mi viene da dire, recuperiamoli, sosteniamoli, diffondiamoli. Non occorre certo evidenziare all’attenta comunità scientifica di Ravello l’importanza di alcuni strumenti ed organismi di riferimento per le politiche di promozione e gestione del patrimonio culturale, con espresso riferimento al paesaggio.

Mi soffermerò solo brevemente su alcuni elementi richiamati per gli approfondimenti di questa edizione di Ravello Lab, nella speranza che da Ravello si possano stimolare operatività ed efficacia delle nostre istituzioni.

La *Convenzione quadro sul valore dell’eredità culturale per la società* – che si auspica finalmente di imminente definitiva ratifica da parte del Parlamento italiano – potrà promuovere un maggiore protagonismo dei cittadini, ribaltando i ruoli di riconoscimento, gestione e promozione del patrimonio culturale ed attivando quei processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di corretta pianificazione dell’uso del territorio. La Convenzione dovrà essere dunque, una volta ratificata, prontamente recepita dalla normativa nazionale, a partire dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La qualità permane elemento centrale nel percorso di valuta-

zione delle scelte di trasformazione, così come centrali permangono i temi dell'integrazione fra i caratteri del patrimonio materiale e immateriale.

In parallelo, infatti, la Carta di Siena "*Musei e Paesaggi culturali*" ci induce ad attivare una riflessione oggi forse più matura. La *Carta* ci ricorda come "L'identità del paesaggio italiano è intimamente connessa alla speciale natura di un patrimonio culturale esteso, diffuso, denso, stratificato e iscritto nell'ambiente come pochi altri al mondo. È questo a fare dell'Italia un grande "*museo a cielo aperto*", di un "*museo diffuso*" grande quanto l'intero territorio nazionale".

Emerge dunque l'opportunità che i musei amplino la loro missione e divengano anche presidi territoriali di tutela attiva di beni materiali e immateriali quali centri di interpretazione del territorio, promuovendone la conoscenza e rendendo consapevoli gli abitanti dei suoi valori.

I musei infatti possono offrire un significativo apporto ad un governo del territorio rispettoso dei valori del paesaggio. Possono inoltre essere solidi punti di riferimento e di diffusione della conoscenza e trasmissione della cultura immateriale.

Sul tema della qualità del territorio e delle sue trasformazioni mi piace anche ricordare la «*Dichiarazione di Davos 2018: Verso una Baukultur di alta qualità per l'Europa*» adottata dai ministri europei della cultura nel gennaio 2018, con la quale si è fissato l'impegno a includere la visione di una *Baukultur* di alta qualità fra gli obiettivi politici chiave, a promuoverne i principi e a spingere stakeholders pubblici e privati a riconoscerne l'impatto benefico per la società.

Baukultur è infatti il termine ripreso più di recente dal Consiglio Europeo con il quale s'intende l'attività umana tesa a trasformare l'ambiente costruito, quale componente sostenibile dell'ambiente naturale; si riferisce tanto a specifici metodi costruttivi che a sviluppi urbani di ampia scala, tanto ai mestieri tradizionali e alle competenze locali che alle tecniche innovative.

È un legame forte tra patrimonio culturale materiale e immateriale che è dato anche dalla cultura del progettare, realizzare, restaurare, risanare il patrimonio architettonico e gli spazi comuni secondo criteri di sostenibilità.

È una interpretazione viva e attiva della cultura alla quale mi pare si ispiri la selezione dei *Patrimoni viventi* che vede Ravello Lab anche in questa edizione premiare esempi virtuosi di creatività e organizzazione delle realtà e comunità culturali italiane.

Si conferma ancora una volta l'esigenza di un approccio integrato e partecipativo alla gestione del patrimonio culturale e del territorio che lo ingloba. Sono temi espressamente richiamati come detto anche dalla *Carta di Siena* sul rapporto tra musei e territorio e dalle sue esplicitazioni e integrazioni successive. Va anche ricordato che la moltitudine dei soggetti chiamati a prendere parte alle decisioni evidenzia l'esigenza di attuare percorsi di informazione/formazione che portino a scelte consapevoli degli amministratori territoriali, che assicurino il rispetto dei valori del patrimonio culturale.

Dall'adozione della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) del Consiglio d'Europa, di cui ricorre nel 2020 il ventennale, sono stati compiuti importanti progressi verso l'istituzione di politiche paesaggistiche a livello nazionale, regionale e locale. La nozione di paesaggio è stata progressivamente aggiornata e si è sviluppata un'importante rete internazionale di cooperazione per l'attuazione della Convenzione: il concetto di paesaggio come definito dalla Convenzione – il paesaggio delle persone, della vita quotidiana – è sempre più riconosciuto dalle istituzioni pubbliche e dalle comunità, con un'anticipazione dei profili della successiva Convenzione di Faro.

Tra le iniziative nazionali e internazionali ispirate ai principi della Convenzione del 2000 certamente il Premio del Paesaggio del COE (Art.11 della Convenzione) ne declina la parte più fattiva e innovativa e di fatto rappresenta un monitoraggio dell'applicazione della Convenzione da parte degli Stati del COE.

E ancora una volta il Premio costituisce un ambito nel quale prevale un approccio integrato al territorio, una significativa connessione tra più soggetti istituzionali e associativi verso un obiettivo comune, con concrete opportunità di occupazione per le giovani generazioni e connessioni tra patrimonio materiale e immateriale. Ne abbiamo parlato più volte qui a Ravello e permane a mio avviso un ottimo e fattivo esempio di buona gestione partecipata del patrimonio culturale nel contesto territoriale.

Lo è stato negli anni per le differenti tipologie di gestione del paesaggio declinate con i progetti selezionati nelle diverse edizioni dall'Italia come candidature italiane al Premio CoE (*Val Di Cornia, Carbonia, Alto Belice Corleonese, Parco dei Paduli, Parco dei templi di Agrigento*) e più di recente, l'esperienza del *Consorzio degli Uomini di Massenzatica* del 2019. Parimenti la *Carta Nazionale del Paesaggio* costituisce una importante linea di indirizzo, di strategia, di programma da



*Maria Grazia Bellisario e
Francesco Caruso*

sviluppare nelle politiche attive del paesaggio. Il sentiero delineato (e sostenuto con forza dall'azione dell'*Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio* presieduto fino agli inizi del 2018 dal Sottosegretario Ilaria Borletti) sembra però essersi interrotto, in quanto non si è ancora tradotto in un atto formalmente definito e non è stato ancora fattivamente accolto nelle strategie governative recenti.

Si evidenzia al riguardo l'esigenza che l'*Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio* (espressamente previsto dal Codice BCP) possa essere al più presto ricostituito sotto la presidenza del Ministro o del Sottosegretario delegato. La sua composizione va al riguardo aggiornata e integrata.

Parallelamente, nel corso dei lavori è stato rilevato come andrebbe opportunamente concluso l'iter di costituzione dell'*Osservatorio dei Siti italiani UNESCO*, nelle modalità espressamente preannunciate dal MiBACT e condivise dalla *Conferenza Nazionale dei siti UNESCO* del novembre 2016, ad oggi non ancora istituito. Tale Osservatorio può costituire organismo di collaborazione attiva e di scambio di esperienze virtuose nella gestione e nella cura dei siti italiani UNESCO e per le positive ricadute sull'intero patrimonio culturale, attuando politiche integrate per la salvaguardia dei beni naturali e culturali, nella dimensione materiale e immateriale e per la collaborazione, la promozione e lo scambio delle buone pratiche di gestione a livello internazionale.

Va infine osservato come la nuova attenzione alla questione ambientale sia uno spazio prezioso e infinito su cui operare congiuntamente. È importante perché fa breccia nella sensibilità delle persone ai temi della salute, al rispetto della natura e delle cose comuni, al benessere sociale.

Importante è saper trasmettere, comunicare, condividere le emozioni positive: educare al rispetto del bello; saper osservare, passeggiare, cogliere scorci e profumi, saper vivere le emozioni

offerte dai paesaggi e dalla cultura che ne promana. E anche sapere collegare i contenuti delle espressioni culturali raccolte nei musei con il territorio che le ha generate.

Emerge con forza il tema della partecipazione. Imparare a partecipare, richiedere di partecipare, offrire/programmare la partecipazione.

La *Carta di Siena* ha riaperto l'attenzione in questa direzione, così come la *Carta Nazionale del Paesaggio* costituisce una linea di indirizzo, di strategia, di programma: il sentiero delineato sembra però essersi interrotto, in quanto forse non realmente accolto nelle strategie governative recenti.

Permane con forza l'esigenza di assicurare qualità nella gestione del patrimonio culturale in tutte le sue espressioni e occorrono sensibilità all'offerta ambientale, rispetto per le esperienze virtuose e capacità di operare anche scelte scomode, non di routine.

Qualità della gestione sulla scorta delle prerogative e degli impegni UNESCO, che fissano dagli inizi degli anni duemila l'obbligatorietà dei piani di gestione per il riconoscimento dei beni naturali e culturali UNESCO. Un modello che è divenuto punto di riferimento virtuoso per l'organizzazione delle attività di gestione del p.c. anche a prescindere dall'avvenuto riconoscimento UNESCO.

Più in generale, sappiamo come la cura dello spazio pubblico deve essere una cura quotidiana, che diventa efficace soprattutto se realmente partecipata. Ma va espressamente regolamentata ed è già possibile attraverso gli strumenti normativi esistenti. È quello che molte città hanno fatto nella cura dei beni comuni: il primato spetta a Bologna, ma sono ormai oltre 200 le città che si sono dotate di un *Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni* (e Roma, va sottolineato, non è ancora tra queste...).

Come ci ricorda anche Maurizio Carta dell'Università di Palermo nel numero della rivista *Economia della Cultura* in uscita a breve sul tema *Paesaggi, paesaggi urbani*, in alcune realtà è stata "erosa la capacità degli insediamenti urbani di intrattenere le necessarie relazioni con il paesaggio e dimenticato il valore rigenerativo della manutenzione edilizia e della cura dei luoghi", ma per fortuna sussistono alcune città e comunità che resistono alla crisi: "sono le città che sperimentano la rigenerazione urbana, la rimodellazione dei loro spazi" con gli strumenti della cultura, la sostenibilità circolare, la partecipazione.

Sono processi di rigenerazione urbana e progetti di paesaggio

fondati sui principi dello sviluppo sostenibile e sull'economia circolare: pensiamo alla rete delle *Città Creative UNESCO* e quella delle *Capitali Europee della Cultura* e, aggiungo, delle capitali italiane della cultura, nate proprio da idee e proposte maturate anche nei percorsi che la comunità scientifica del Centro Universitario Europeo di Ravello e di Federculture ha saputo delineare per sperimentare le forme di sviluppo economico fondate su cultura e creatività.

I tanti progetti virtuosi già sperimentati, se occorre, riconvertiamoli aggiornandoli alle esigenze di altre realtà territoriali. Diamo spazio alle nuove idee, raccontiamole, confrontiamoci, condividiamole, trovando insieme soluzioni innovative, per riaprire e far ripartire il circuito a venire.

Ripartiamo dalle esperienze che già abbiamo avuto modo di condividere ed apprezzare e da quelle, ancora una volta innovative, su cui la comunità di *Ravello Lab* potrà certamente ancora interrogarsi e operare proficuamente per la crescita culturale ed il benessere collettivo.

Maria Grazia Bellisario

Architetto, opera come esperto sulle tematiche della conservazione e promozione del patrimonio culturale, con particolare attenzione al paesaggio ed alle trasformazioni contemporanee in chiave di sviluppo sostenibile.

Nel ruolo di Dirigente Architetto ha lavorato fino al 2017 presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, maturando esperienze di direzione nei settori del paesaggio, dell'arte e architettura contemporanea, del patrimonio UNESCO. Ha altresì operato in ruoli dirigenziali presso la pubblica amministrazione nella programmazione e progettazione territoriale, nelle politiche giovanili e sportive, nella cooperazione internazionale, rivestendo incarichi di rappresentanza, di coordinamento, di selezione concorsuale in programmi nazionali e internazionali. Docente di Economia dei beni e delle attività culturali negli A.A. 2017-2019 presso l'Università Internazionale UNINT di Roma, svolge attività didattica nel settore culturale presso diverse istituzioni.